



**Organization for Security and Co-operation in Europe  
The Representative on Freedom of the Media  
Dunja Mijatović**

**Comunicato 01/2015**

**Comunicato sulla libertà di espressione e la libertà dei mezzi di comunicazione come condizione indispensabile per la tolleranza e la non discriminazione**

Il mondo piange il terribile attacco terroristico al periodico satirico *Charlie Hebdo*, nel quale 12 persone sono state uccise e diverse altre ferite. Otto vittime facevano parte del personale di *Charlie Hebdo*: Stéphane Charbonnier (conosciuto come Charb), Jean Cabut (conosciuto come Cabu), Bernard Verlhac (conosciuto come Tignous), Georges Wolinski, Bernard Maris, Philippe Honoré, conosciuto come Honoré, Elsa Cayat e Mustapha Ourrad. Da quando è stato istituito questo Ufficio, questo è il più grave episodio di attacco diretto contro i giornalisti nella regione dell'OSCE.

È incoraggiante che i leader politici di tutti gli angoli del mondo e i capi delle principali comunità religiose abbiano condannato questo brutale assassinio a sangue freddo. Ma la condanna non è sufficiente. L'azione parla più forte delle parole. Invito tutti i leader politici a onorare la memoria delle vittime migliorando la sicurezza dei giornalisti e garantendo che la libertà prevalga.

Purtroppo le conclusioni della tavola rotonda sulla "libertà di espressione per la tolleranza e la non discriminazione", organizzata dal mio ufficio il 18 dicembre 2014, sono diventate oggi ancora più rilevanti. Con la presente ribadisco qui alcune delle questioni principali:

Lo spazio per la discussione e il dibattito ha trasceso i confini nazionali ed è divenuto globale. Anche la discussione è più abbondante che mai. Opinioni e pensieri un tempo espressi all'interno di piccole comunità e di 'giardini recintati' adesso possono raggiungere un pubblico globale in pochi secondi. Dobbiamo evitare una visione della libertà di parola come qualcosa di opposto alla prevenzione de l'intolleranza e alle altre minacce alla coesione sociale. Infatti separando questi elementi li danneggiamo entrambi.

La libertà di espressione e i media liberi sono strumenti preziosi per facilitare la diffusione e la discussione di tutti i tipi di credenze, pensieri e fedi. Nulla più del fatto che sia stata ampiamente discussa, messa in discussione e criticata, rende un'idea più responsabile.

In una società democratica dobbiamo accettare di essere sconvolti, disturbati o addirittura offesi. È inaccettabile la violenza nei confronti di coloro che hanno una opinione diversa dalla nostra. La discussione e l'esposizione pubbliche rafforzano il pluralismo.

È più importante che mai che i governi adottino tutte le misure possibili per combattere le pressioni, le molestie e la violenza esercitate per prevenire l'espressione e la diffusione delle opinioni e delle idee.

Anche l'approccio legale alla libertà di parola è cambiato. Le legislazioni nazionali hanno

incorporato un insieme di strumenti e misure per affrontare certe forme di discorso intollerante o discriminatorio. Vi sono anche una serie di leggi a livello internazionale.

Tuttavia neppure la normativa più articolata e proporzionata può sempre prevenire alcune forme di discorso intollerante. Concetti generali come quello di "incitamento all'odio" dovrebbero preferibilmente essere evitati in quanto sono aperti a un'interpretazione soggettiva e arbitraria. Le misure legali non dovrebbero concentrarsi sui sentimenti o sulle intenzioni di un certo discorso, ma sul danno che esso può causare. In questo contesto la diffamazione, l'ingiuria e la blasfemia dovrebbero essere pienamente depenalizzate.

Le discussioni riguardanti eventuali limitazioni della libertà di parola per combattere l'intolleranza diventano quasi irrilevanti. Ciò nonostante, in casi eccezionali, non sono certamente accettabili alcuni discorsi, ad esempio quelli che richiamano alla violenza o alle molestie contro alcune comunità o alcune parti della società.

Il discorso intollerante deve essere combattuto in primo luogo attraverso un maggior dibattito e una maggiore alfabetizzazione mediatica. Ciò richiede una società civile diversa, inclusiva e vivace, sia a livello nazionale che internazionale. I media possono sostenere questo obiettivo rispettando gli standard etici, dando voce a diverse parti della società e facilitando il dialogo tra i diversi gruppi.

Allo stesso tempo, i governi dovrebbero impegnarsi direttamente in diverse forme di dibattito tollerante o addirittura di dibattito contro l'intolleranza. Inoltre essi dovrebbero favorire le condizioni per un dibattito e un ambiente mediatico pluralistici, oltre ad adottare misure volte ad arricchire le discussioni e ad influenzare il sentire, al fine di evitare ogni forma di aggressione.

#### Conclusioni e raccomandazioni:

- La libertà di espressione e la libertà dei media sono essenziali per la promozione della tolleranza e della non discriminazione.
- Gli Stati partecipanti dovrebbero continuare a migliorare la sicurezza dei giornalisti e garantire che le libertà prevalgano.
- Gli Stati partecipanti dovrebbero indagare pienamente su tutti gli attacchi, perseguire gli autori e i mandanti e attuare la piena applicazione della legge. Non ci deve essere impunità per gli attacchi contro i giornalisti.
- Gli Stati partecipanti dovrebbero astenersi dal vietare qualsiasi forma di discussione pubblica o discorso critico, non importa a cosa esso si riferisca.
- Gli Stati partecipanti devono adottare tutte le possibili misure per combattere tutte le forme di pressione, molestia o violenza rivolte a prevenire l'espressione e la diffusione delle opinioni e delle idee.
- Gli Stati partecipanti dovrebbero eliminare le restrizioni alla libertà di espressione per motivi esclusivi di odio, intolleranza o potenziale offensività. La legislazione dovrebbe concentrarsi solo sui discorsi che possono essere collegati direttamente ad azioni violente, molestie o altre forme di comportamento inaccettabile nei confronti delle comunità o di alcune parti della società.
- L'intolleranza deve essere affrontata soprattutto in maniera discorsiva e quindi tollerante. Il ruolo della società civile, dei media, degli osservatori

internazionali e l'effetto del dibattito contro l'intolleranza devono essere tenuti in particolare considerazione.

Dunja Mijatović

Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione

Vienna, 8 gennaio 2015